



ASSOCIAZIONE SVIZZERA
PER I RAPPORTI CULTURALI ED ECONOMICI
CON L'ITALIA
BASILEA

Conferenza della docente e storica

Renata Brogginì

Il passaggio in Svizzera di Indro Montanelli

Mercoledì 14 maggio 2008, alle ore **18:15** in un'aula
dell'Università di Basilea, Petersplatz 1

Renata Brogginì è una storica ticinese che si è occupata a lungo della immigrazione italiana in Svizzera. Grande risonanza hanno avuto le sue opere *Terra d'asilo: i rifugiati italiani in Svizzera, 1943-1945* (Il Mulino) e *La frontiera della speranza. Gli ebrei dell'Italia verso la Svizzera, 1943-1945* (Mondadori). Ha curato *Pagine ticinesi* di Gianfranco Contini (Salvioni 1986) e *Un fuoruscito a Locarno. Diario 1943-44* di Filippo Sacchi (Casagrande 1987) e saggi sull'esilio di altre personalità.

Con Anna Capelli ha curato la pubblicazione *Antisemitismo in Europa negli anni Trenta. Legislazioni a confronto* (Franco Angeli editore). È stata consulente storica per il documentario di Villi Hermann *Luigi Einaudi. Diario dell'esilio svizzero* che la Dante Alighieri ci ha dato l'opportunità di vedere. Recentemente è uscito da Rizzoli *Eugenio Balzan 1874-1953. Una vita per il Corriere, un progetto per l'umanità*.

Nel 2007 ha pubblicato *Passaggio in Svizzera. L'anno nascosto di Indro Montanelli* (Feltrinelli). Questo saggio, presentato dalla Feltrinelli il 24 ottobre 2007 a Milano, ha suscitato polemiche in Italia perché ha osato intaccare il mito di Montanelli, mostro sacro del giornalismo italiano. Claudia Del Vento scriveva nell'invito della Feltrinelli:

"14 agosto 1944, frontiera italo-elvetica, 11 del mattino: tre uomini e due donne arrivano al posto di guardia di Novazzano. Sono fuggiaschi, chiedono asilo in Svizzera. Tra loro Indro Montanelli. È "evaso" dal carcere di San Vittore. Comincia così, come per altre migliaia di fuorusciti, l'esilio elvetico di Montanelli. Nel corso della sua lunga esistenza il giornalista ha ricordato spesso i motivi del rifugio in Svizzera e alcuni episodi sgradevoli del soggiorno ticinese. Da quelle esperienze, anzi, ha tratto spunto per sottolineare la sua militanza nella Resistenza, denunciare i fuorusciti che a Lugano gli avevano voltato le spalle, giudicare in modo severo il movimento partigiano, appellandosi anche al suo antifascismo comprovato dai mesi di carcere e all'ostracismo subito a suo giudizio senza una vera ragione proprio nell'esilio elvetico.

Ma lo ha sempre fatto in modo vago, con dettagli via via modificati nel tempo. Questo libro ripercorre il periodo dell'esilio elvetico, ricostruito attraverso carte d'archivio, lettere, testimonianze e un paziente lavoro di ricomposizione dei tasselli sparsi di un mosaico diverso da quello consegnatoci dal suo protagonista. Un quadro che rivela elementi nuovi e un'inedita chiave interpretativa dell'intero *iter* biografico di Montanelli".

Alla presentazione del libro a Lugano Renata Brogginì non ha espresso alcun giudizio, lascia parlare le carte. Ha solo definito "imprudente" Montanelli sia per il suo comportamento durante il soggiorno in Svizzera che per le affermazioni fatte nel corso degli anni in netto contrasto con la documentazione storica.